

## Giustizia, l' autogoverno finisce in stand-by

Antonello Cherchi Gianni Trovati

Se ne riparlerà, nel migliore dei casi, fra non meno di due mesi, quando il nuovo Parlamento uscito dalle elezioni del 4 marzo potrebbe iniziare a funzionare. Nel frattempo le funzioni di autogoverno e di disciplina di tre giustizie - quella amministrativa, contabile e tributaria - continueranno a essere svolte dai Consigli di presidenza (così si chiamano i "Csm" di quelle magistrature) in carica. Il che qualche problema lo crea: per esempio, l' organo di autogoverno di Tar e Consiglio di Stato in proroga deve limitarsi all' ordinaria amministrazione. Tutto questo perché una parte dei componenti di quei Consigli deve essere eletta da Montecitorio e da Palazzo Madama, che non sono riusciti a farlo prima dello scioglimento delle Camere. Ci hanno tentato il 13 dicembre, ma in quell' occasione non si è andati oltre l' iscrizione del tema all' ordine del giorno. Al voto non si è neanche arrivati. In Corte dei conti si è sfiorata la paralisi, perché le scadenze sono arrivate alla vigilia dell' uscita per pensionamento dell' ex presidente Arturo Martucci di Scarfizzi. Il problema è stato superato in extremis accelerando la scelta del successore, nel consiglio dei ministri pre-natalizio che ha indicato Angelo Buscema. Un' incombenza, dunque, lasciata in eredità al futuro Parlamento, che dovrà indicare 12 personalità - sei le nominerà la Camera e altrettante il Senato - scegliendole solitamente fra professori universitari di materie giuridiche e **avvocati**. Posti di prestigio e anche ben remunerati, a cui aspirano in tanti e sui quali dovrà essere trovato l' accordo fra le forze politiche. Posti che potrebbero far gola anche a quanti, al prossimo giro, resteranno fuori dalle aule parlamentari. In attesa dell' elezione delle nuove Camere, i tre "Csm" continuano a lavorare pur essendo scaduti. E i componenti togati della nuova consiliatura che sono stati già designati non si possono insediare perché mancano i colleghi laici. È il caso della giustizia amministrativa, dove il consiglio di presidenza è formato da quattro consiglieri di Stato, sei magistrati Tar e quattro componenti indicati dal Parlamento, ai quali si aggiunge il presidente del Consiglio di Stato, Alessandro Pajno, in qualità di presidente dell' organo di autogoverno. Tranne



il presidente, gli altri membri restano in carica quattro anni e non sono immediatamente rieleggibili. A ottobre il Consiglio di presidenza è scaduto e nello stesso mese sono stati rinnovati i dieci componenti togati, confidando che a stretto giro di posta sarebbero stati designati anche quelli laici. Invece così non è stato e anche un caso assai scottante come quello del consigliere Francesco Bellomo, accusato di comportamenti non consoni con lo status di magistrato, alla fine è stato chiuso dall' organo di autogoverno scaduto, che lo scorso 12 gennaio ha votato per la destituzione. Tra i Consigli di presidenza in proroga, quello della giustizia tributaria è il più giovane. La consiliatura è scaduta ieri e le elezioni per il rinnovo dei componenti togati sono state fissate per il 6 maggio: le regole vogliono, infatti, che siano indette entro quattro mesi dalla scadenza dell' organo di autogoverno (il Parlamento, però, aveva già messo in calendario prima dello scioglimento la designazione dei membri laici ). Un gioco di date che, probabilmente, consentirà al Csm tributario di arrivare al rinnovo senza troppe sfasature, perché a maggio anche Camera e Senato potrebbero aver finalmente detto la loro. © RIPRODUZIONE RISERVATA.